

Si quaeris

Anno 9 – Numero 10 – Ottobre 2013

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

www.confraternitasantantoniomolfetta.it

info@confraternitasantantoniomolfetta.it

SERGIO PIGNATELLI, FUTURO PRIORE: BASI NUOVE PER LA CONFRATERNITA

di

Marcello la Forgia

È una ventata di energia giovanile quella che, lo scorso primo settembre, ha attraversato la Chiesa di sant'Andrea. L'Assemblea dei Confratelli ha eletto come nuovo Priore della Confraternita di Sant'Antonio di Padova in Molfetta il 35enne Sergio Pignatelli, iscritto al sodalizio dal 1987, già responsabile della Cassa Pane di Sant'Antonio e revisore dei conti. Il Priore, che si insedierà il prossimo gennaio 2014, sarà affiancato dagli assistenti Nicola Giovine e Giuseppe Pasculli (il nuovo CdA resterà in carica fino a dicembre 2016). Eleggendo uno dei più giovani priori della storia confraternale, il sodalizio patavino ha lanciato un chiaro e preciso messaggio: rinnovamento, ma nella continuità. Infatti, se il futuro Priore è stato da sempre parte attiva della vita organizzativa e spirituale della Confraternita, i due assistenti hanno ricoperto due importanti inca-



richi nell'amministrazione De Felice, in scadenza il prossimo dicembre 2013: Giovine è stato segretario, mentre Pasculli economo dal 2012. A Sergio Pignatelli, dunque, il compito e la sfida di rinaturalizzare e rafforzare il culto patavino a Molfetta, ispirando il suo servizio confraternale agli insegnamenti del Vangelo e all'umiltà evangelica di Sant'Antonio. Punti di partenza potranno sicuramente essere le virtù teologali (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) e le cosiddette opere di misericordia corporali e spirituali (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). «Chi guiderà la confraternita, dovrà ispirarsi a Gesù, messosi a servizio degli altri, rispettando e facendo rispettare le regole che

gli sono consegnate come definite nello Statuto e nel Regolamento interno - ha commentato don Vito Marino all'inizio dell'Assemblea nel suo messaggio spirituale iniziale -. *Spesso si equivoca la logica del servizio con la logica brutta dell'apparire e del mettersi al primo posto. Chi è più grande, come me, perché legato sempre al passato, spesso rischia di rallentare il cammino di novità che portano i giovani. Guardiamo il cammino del Papa fatto di continuità con chi lo ha preceduto, ma allo stesso tempo fatto di novità e segni propri. Con la scelta fatta dal Consiglio di Amministrazione e dalla consulta di un candidato priore giovane si è cercato di costituire per la confraternita le basi per il futuro». «Per ciò, non occorre guardare alle logiche del mondo, del potere, dei grandi che molto spesso sono di ostacolo - ha poi concluso don Vito -. È necessario orientare la propria azione di servizio comunitario alla logica del Vangelo*

di Dio. Infatti, don Tonino diceva di non ragionare ma soprattutto di pregare». L'Assemblea dei Confratelli ha anche eletto il Collegio dei Revisori dei Conti, che sarà composto dai confratelli Michele Calò, Giuseppe de Bari, Cosimo Damiano Camporeale (anche quest'organo resterà in carica fino a dicembre 2016). Il sodalizio ha già provveduto a far pervenire alla curia tutta la documentazione necessaria per l'approvazione da parte dell'ordinario diocesano. Infine, i confratelli Sacrista e Archivista saranno i veterani Luigi Bisceglia e Domenico Pasculli. Si attende la conferma dell'Ordinario Diocesano, come previsto dallo Statuto confraternale e dal Regolamento. Restano da definire i ruoli di segretario ed economo. Entrambi, come stabilito dallo Statuto agli artt. 34 e 36, una volta proposti dal nuovo Priore, saranno nominati dal Consiglio di Amministrazione nella sua prima convocazione.

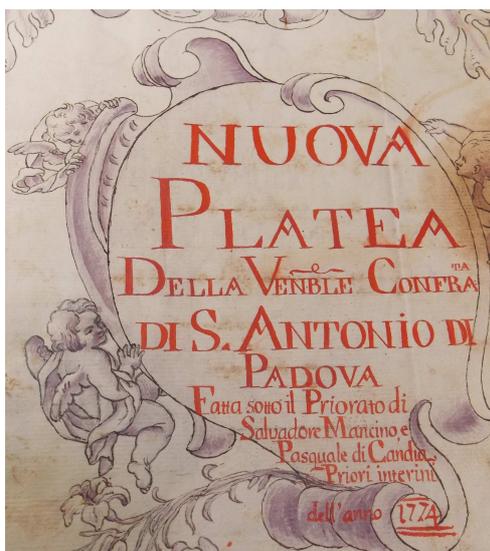
375° ANNIVERSARIO DELLA RIFONDAZIONE

di

Domenico Pasculli

Nell'anno della fede, indetto dal Papa Benedetto XVI, stiamo vivendo una felice ricorrenza del nostro Sodalizio e cioè il 375° anno della sua rifondazione (1638 - 2013). Celebrarlo è un modo di farci sentire parte di una storia preparata e vissuta dai nostri antichi confratelli, nel continuo evolversi dei tempi, fatta di fedeltà al Dio di Gesù Cristo. Tempo e storia si sono intrecciati lungo il cammino per quasi quattro secoli e oggi siamo noi i protagonisti di una parte di questa storia che sarà fermento, i cui riflessi infervoreranno gli animi di chi ci seguirà. Essere protagonisti in questo tempo tormentato, dove si avverte la sparizione di Dio dalla vita degli uomini, per noi significa continuare a dare alla storia, che stiamo scrivendo, la linea della stessa fede di chi ci ha preceduti.

Siamo così chiamati a confermare e rafforzare la fede nel Signore. Il nostro evento celebrativo, incastrato nell'anno della fede che stiamo vivendo, deve diventare anche un'occasione di rinnovamento della nostra esperienza di fede. In questa prospettiva va inteso anche il nuovo tratto di strada che vogliamo percorrere e cioè un nuovo modo di fare parte del Sodalizio. Innanzitutto dobbiamo varcare la porta della fede che introduce alla vita di comunione con Dio e mettersi in cammino con un nuovo stile di vita con cui stiamo nella storia e nella comunità. Di qui dipende la fede stessa che non può essere contraddetta dai mezzi e dai modi in cui la testimoniamo. Gesù nel suo vangelo è molto chiaro: *“Non fate come gli ipocriti”* (cfr. Mt 6.2.5.16). La fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto



e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore alla speranza e consente di offrire una testimonianza (P.F.7). Tra speranza e testimonianza, nella dinamica educativa, dobbiamo avere la consapevolezza di aver iniziato un percorso innovativo che va incoraggiato e sostenuto. Per innovare sono necessarie idee, risorse e perseveranza. Per questo sono stati pensati i nuovi criteri di adesione che distingue l'appartenenza al sodalizio tra devoti e ordinari, l'opzione di candidare confratelli giovani alle cariche elettive, il discernimento comunitario che si sta facendo strada nella distinzione dei ruoli e non nelle divisioni degli elementi costitutivi che operano nella confraternita. Ricordare il passato nel presente è mettersi in cammino verso il futuro che

appartiene a tutti. Oggi la circostanza celebrativa onora questo nuovo stile di vita che vogliamo intraprendere per dare al tempo che viviamo un anelito vitale. Custode di questa meravigliosa storia è Antonio di Padova che si fa ancora compagno di viaggio, E' Lui che ci ammonisce: *“Niente è più prezioso del tempo. E tuttavia niente in questo mondo è più sottovalutato del tempo [...] Tieni conto del tempo come una cosa sacra”* (S.D.P. 20). Avere la misura alta della storia e seguirne le tracce in modo che riaffiorino le radici della memoria e finché ci sarà la memoria aleggerà anche la speranza. Non una speranza effimera ma Gesù Cristo che si prolunga nella storia, della nostra confraternita. Questo sarà per noi storia di salvezza.

UN CONFRATELLO “AMERICANO”

di

Domenico Pasculli

Si è spento improvvisamente nel New Jersey (U.S.A.) il confratello Cosmo Racanati, da tutti noi affettuosamente chiamato “l'americano”. La notizia luttuosa ci è giunta improvvisamente creando sgomento nella comunità confraternale che sperava di vederlo nella prossima festa di Pasqua; la sua festa beneamata per stare in mezzo a noi. Tra il Sodalizio e Cosmo si era creato un sentimento che andava oltre l'adesione e che si poggiava su solide convinzioni di amorevolezza che lo facevano sentire, anche se lontano, parte viva della confraternita. Un ideale che avvolgeva la sua umanità: un confratello buono di animo, disponibile e premuroso nel dare e ricevere l'amicizia di tutti noi. Una persona squisita, una qualità che la condizione di emi-

grante non aveva scalfito, e che lasciava il segno in chi lo avvicinava. La caratteristica di essere l'unico confratello di oltreoceano lo rendeva particolare tra noi e nello stesso tempo si avvertiva nei nostri cuori un esempio luminoso di partecipazione alle sorti del Sodalizio. Non tanto per la sua presenza fisica

che pur si manifestava, ogni qualvolta veniva a Molfetta per le sue necessità ma con la continua vicinanza spirituale che nella devozione a Sant'Antonio trovava il culmine della appartenenza. Non a caso faceva pervenire annualmente i fiori per abbellire il simulacro di sant'Antonio durante la processione per le vie della città. Nella devozione al santo patavino traspariva il suo



modo di relazionarsi che testimoniava in tanti modi e in particolare attraverso i messaggi augurali che sistematicamente ci faceva per-

venire in occasione della festa di sant'Antonio e delle consuete feste religiose. Con questa convinta devozione al Santo di Padova, alla cui potente intercessione si affidava sin dalla sua emigrazione avvenuta negli anni sessanta del secolo scorso, nel 1991 volle affidarsi totalmente a lui iscrivendosi alla confraternita. Ricordiamo con affetto, la sua cordialità e amicizia ogni volta che partecipava alle processioni del sabato Santo e a quella di Sant'Antonio. Benefattore solerte che nei momenti del bisogno, alla pari di altri confratelli, non ha fatto mancare il suo contributo generoso. Sono tanti i segni materiali, che il confratello Cosmo ci ha lasciati e la sua generosità è testimoniata dalle tante opere che ha voluto donare alla confraternita. Tra tutte voglio ricordare la base utilizzata per la processione del crocifisso della Sacra Rappresentazione. La permanenza a Molfetta a volte coin-

cideva con avvenimenti importanti della confraternita e significativamente vi partecipava per essere fedele ai suoi doveri nei confronti della confraternita. E' stato testimone, del primo incontro a Zagarolo della nostra confraternita con il sodalizio zagarolese di Sant'Antonio (nella foto è il secondo da sinistra, n.d.r.) destando curiosità nei confratelli locali per la sua disponibilità amichevole. Diretto partecipante in varie edizioni della Sacra Rappresentazione dove ha sostenuto un ruolo nella terza edizione. Sottolineare queste qualità non ha l'intento di attribuirgli vana gloria, aspetto che certamente non faceva parte della suo animo cristiano, ma per ricordare la sua verace testimonianza di uomo di fede, grande devoto di Sant'Antonio e grande affezionato alla confraternita. Speriamo che tutto ciò possa essere un esempio per tutti noi. Goodbye Cosmo, dal cielo prega per noi!

STORIE DI UOMINI

di

Sergio Pignatelli



Ci mancherà l'amico Nicola Campo, già priore dell'arciconfraternita di Santo Stefano e uno dei fondatori della sezione locale dell'A.V.I.S. La sua storia di vita si è legata in maniera indissolubile al nostro sodalizio quando, a causa dei lavori di restauro della chiesa omonima, la confraternita da lui presieduta chiese ed ottenne ospitalità dalla nostra. Lo ricordiamo mai invadente ma, piuttosto, sempre collaborativo. Emblematiche le sue parole alla fine del suo mandato di priore: *“Nel momento in cui lascio l'incarico di priore dell'Arciconfraternita di Santo Stefano, doverosamente sento di rivolgere a tutta la comunità confraternale di Sant'Antonio un caloroso saluto pieno di sincera gratitudine. Ho potuto apprezzare la grande sensibilità di tutta la comunità nel farsi carico del nostro disagio, facendoci sentire a “casa nostra” e senza farci mancare la vostra spontanea e discreta disponibilità. Sicuramente non dimenticherò questo vostro esemplare atteggiamento confraternale che fa pensare ad un futuro fatto di autentica comunione d'intenti. [...]”* (rif. Si quaeris Anno 2 - Numero 1 - Gen 06).

Le sue visite sono state sempre affettuose e gradite e, per sua stessa ammissione, anche se non ha mai indossato il sacco bianco, una parte del suo cuore si era annodata profondamente alla devozione verso questo santo tanto accogliente. Il prof. Campo ha anche tenuto, presso la nostra sede sodale, un incontro formativo per i novizi disaminando il tema, a lui tanto caro, del conubio tra le confraternite e la donazione del sangue. Lo stesso soggetto, poi, lo sviscerò in un articolo pubblicato sul Si quaeris Anno 3 - Numero 3 - Mar 07. Alla sua famiglia va il nostro pensiero, alla sua anima la nostra preghiera nella speranza che su di essa, oltre a Santo Stefano vegli anche Sant'Antonio.

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

**don Vito Marino, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Marcello la Forgia,
Giovanni de Felice (priore)**